

NOIDIQUA



il montalese

n. 3 2011 - anno I

PUBBLICAZIONE INDIPENDENTE IDEATA DA MASSIMO CAPPELLI E REALIZZATA DA ICONA STUDIO sas

postazONE

contact

POSTAZONE CONTACT C1/049/2010
valida dal 31/08/2010

Posteitaliane

foto: Duccio Barberi

ALBERTO MARIOTTI

IN ARTE
SAMUEL
KATARRO

Tennistica Montalese

Nella luce di Caravaggio
(mostra alla Smilea)

www.noidiqua.it





ESPRIMITI AL MEGLIO!



Fare e non comunicare equivale a non fare.

Gestione dell'immagine:

- studio e redazione di cataloghi, leaflet e materiale pubblicitario
- studio e redazione di etichette

Marketing:

- strategie di marketing personalizzate e finalizzate a obiettivi
- realizzazione di campagne pubblicitarie.

Ufficio stampa e P.R.:

- copywriting
- stesura e redazione di comunicati stampa ed articoli

Web Marketing.

Eventi, mostre.



Sport e Spettacolo:

Tennistica Montalese pag. 06
Alberto Mariotti pag. 08

Territorio.

pag. 10

I brevi di Noidiqua.

pag. 13

Per gli altri:

A.I.D.O. Montale pag. 14

Una mela al giorno:

La rubrica del dott. Vangucci pag. 15

La Storia:

Nella luce di Caravaggio pag. 16

Figure storiche:

Gherardo Nerucci pag. 19

Arti e mestieri:

Ritrovo del ricamo pag. 21

Gente di Qua:

Gruppo Alpini Montale pag. 24

Fotonotizia del mese:

Restauro in Via Risorgimento pag. 26

La ricetta.

pag. 28

Redazione: via Montalbano, 489 - Olmi - Pistoia
tel. 0573 700063 - fax 0573 718216
redazione@noidiqua.it

NOIDIQUA è un periodico trimestrale gratuito. Iscrizione N.5/2009 presso il Tribunale di Pistoia, in data 25/02/2009

Proprietario: Società Icona S.A.S.

Direttore Responsabile: Giancarlo Zampini.

Direttore alla produzione: David Colzi.

Direttore commerciale: Angelo Briganti

Grafica: Oana Micu, Marika Morosi.

Per la pubblicità su NdQ concessionaria: Icona Studio
via Montalbano, 489 - Olmi - Pistoia
tel. 0573 700063 - fax 0573 718216

www.iconastudio.it - commerciale@iconastudio.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2011

presso Nova Arti Grafiche

Via Cavalcanti, 9/D Signa Firenze 5.500 copie.

Appunti di redazione

di Giancarlo Zampini



Siamo quasi a Natale...auguri, questo è il III° numero di Noidiqua. Sembra ieri quando arrivammo nelle vostre case in punta di piedi, con un po' di timore, ottimisti visto i buoni risultati ottenuti con l'edizione di Quarrata, ma anche per la squadra di collaboratori di valore come Giacono Bini e Piera Salvi. Tante cose sono cambiate in questi mesi, non solo nella Piana Pistoiese ma in tutta Italia, per questo mi trovo costretto ad affrontare temi che mai avrei voluto: mi riferisco alla crisi economica che attraversa il nostro paese. Proprio mentre scrivo, Berlusconi è caduto, Mario Monti ricopre l'incarico di primo ministro alla guida di un nuovo governo tecnico, niente elezioni quindi. Noi entriamo con la nostra pubblicazione in tutte le famiglie, a cui va il nostro pensiero perché, come sempre accade, saranno loro a pagare il prezzo più alto di questa crisi portata avanti ed alimentata da politici, banchieri e speculatori, non da muratori, falegnami, tessitori, contadini, ecc. Per questo sarà un Natale fra i più grigi degli ultimi anni, nelle famiglie...normali, figuriamoci dove ci sono padri o madri a cassa integrazione, uno o più figli disoccupati, anziani con la pensione al minimo, spesso anche malati. Purtroppo sarà un Natale grigio anche per le famiglie monoreddito, quelle che prima dell'euro potevano vantare un certo benessere, dove entrava un paio di milioni al mese. Dal 2001 queste famiglie sono diventate povere, il cambio della moneta ha dimezzato il valore, con 1000 euro una famiglia non può vivere dignitosamente, deve rinunciare a molte cose,

difficile rimanere nella soglia della dignità. Ma c'è anche un altro problema, quello dell'occupazione giovanile, i nostri figli trovano lavoro con difficoltà, andranno in pensione a 70 anni con qualche spicciolo, avranno un futuro nero come la pece se le cose non cambiano. Ma voi gente con i capelli bianchi, di Montale, Agliana, lo capite bene, avete vissuto il famoso "miracolo economico" degli anni 60, un periodo dove si poteva cambiare lavoro una volta al mese tanta era l'offerta, ma ancora di più erano quelli che mettevano in piedi un'azienda artigiana di maglieria o tessile non faceva differenza. C'era la voglia e la possibilità di fare impresa, pochi diritti, ma anche pochi doveri, 12 e più ore al giorno di lavoro, in molti si sono costruiti una casa lavorando alla Domenica facendo il manovale all'amico o parente muratore. Ma oggi chi è quel pazzo che mette in piedi un'azienda? Non fai a tempo ad aprire che sei sommerso di spese, tasse ed adempimenti. Ma se le aziende non nascono chi crea i posti di lavoro? Certamente no lo stato, considerato che abbiamo troppi dipendenti pubblici e le aziende di cui fa parte, vedi Le Poste, Ferrovie, ecc, fanno acqua da tutte le parti! Allora cari amici, "Buon Natale", da una rivista che non pagate nemmeno un centesimo grazie agli inserzionisti pubblicitari, da un editore come Massimo Cappelli che è contento quando non ci rimette, da una squadra che nel quotidiano si guadagna da vivere con un altro lavoro.

Gli altri Noidiqua



NOIDIQUA

HAI UNA STORIA DA RACCONTARE? CONOSCI QUALCUNO CHE MERITEREBBE UN' INTERVISTA? CONTATTACI ALL'INDIRIZZO: redazione@noidiqua.it

il quarratino (dicembre 2011) e l'aglianese (novembre 2011)

Ti piacerebbe lavorare nella divisione commerciale della nostra rivista?
Invia il tuo curriculum a commerciale@iconastudio.it



Tennistica Montalese

di Giacomo Bini

La Tennistica Montalese è uno dei fiori all'occhiello dell'associazionismo sportivo di Montale. Dal 1983 la società di via Fausto Coppi gestisce al meglio i campi da tennis comunali ed insegna i valori dello sport e dello stare insieme a centinaia di ragazzi. Le cifre sono eloquenti: 230 ragazzi ai corsi estivi, 110 già iscritti a quelli invernali, 21 squadre attive a diversi livelli, oltre 200 soci che giocano regolarmente nei campi tutto l'anno. Ma i numeri non dicono tutto. Il punto di forza della Tennistica è la fiducia delle famiglie, che la scelgono non solo per il livello tecnico della scuola di tennis ma soprattutto per l'ambiente, che non significa solo aiuole ben curate ma anche qualità delle relazioni umane. <<Il tennis non è mai stato l'unico nostro obiettivo>> dice il direttore Massimo Moschini <<il vero scopo è creare un gruppo, la vera motivazione per cui i ragazzi e gli adulti vengono qui è per stare insieme>>. Fare in modo che uno sport indi-

viduale diventi uno sport di gruppo: ecco forse il segreto di uno dei pochi circoli di tennis che sono in espansione, cioè controtendenza rispetto a club più prestigiosi anche di città vicine. Altro punto di forza della Tennistica, e la sua principale peculiarità, è quella di far giocare nelle squadre agonistiche solo ragazzi e ragazze cresciuti nel vivaio. Qui i giocatori che portano il simbolo ATM sono tutti "fatti in casa". Dopo essere stati allievi, poi giocatori, diventano a volte maestri, come Samuele Spampani, campione toscano a 12 anni nel 1996, ora istruttore negli stessi campi in cui è cresciuto. Un altro fenomeno caratteristico della Tennistica è che spesso anziché essere i babbi o le mamme a portarci i figli, sono proprio i ragazzini a invogliare anche i genitori a praticare il tennis. E non solo tennis, perché ultimamente per gli adulti, per soddisfare una pressante richiesta dei soci, sono stati creati perfino corsi di danza, latino americana e ca-

raibica, e di joga. E' il piccolo miracolo di una società che riesce a dare una risposta a tutti, a quelli che hanno il talento per primeggiare ma anche a quelli che vogliono solo divertirsi. Lo dice bene la bella piramide delle 21 squadre agonistiche. Quelle di primo livello regionale sono tre o quattro, le altre sono "amatoriali" nel senso più alto, cioè composte da persone con la passione per il tennis e... per una pizza insieme dopo la partita. Questo spirito è stato tramandato negli anni: l'attuale presidente Luca Moschini lo ha ereditato da Nicola Paggiari, che ha guidato la Tennistica negli otto anni precedenti. E non mancano anche i successi agonistici. La squadra maschile è tornata in serie C con il gruppo formato da Samuele Spampani, Luca Moschini, Maurizio Chiti, Francesco Ciofi, Francesco Cipriani e Alessio Marchese. La squadra femminile milita in D2 con Caterina Boscherini, Elisa Spampani, Stefania Alecci e Nicoletta Oropallo. Gli Under 16 maschili sono arrivati alle finali regionali con una squadra formata da Matteo Catania, Ludovico Barni, Alessio Campopiano, Pietro

Giovannini e Lorenzo Reali. La Tennistica nel corso degli anni ha anche investito molto, d'accordo col Comune, sugli impianti che ha in gestione. Ha realizzato, negli anni, il terzo campo e una piccola palestra e ora avrebbe bisogno, dato il numero crescente degli iscritti, di costruire un quarto campo.



Squadra vicecampione della Toscana

Insieme è meglio!



Per la tua pubblicità su
NOIDIQUA
 IconaStudio 0573 700063
 commerciale@iconastudio.it

foto: Duccio Barbieri

Alberto Mariotti

in arte Samuel Katarro

di David Colzi

Sabato 22 ottobre, sfogliando la pagina dedicata alla cultura de *Il Fatto Quotidiano* (giornale a tiratura nazionale), mi è capitato di leggere il seguente articolo: *Ode al caro estinto. Le belle parole oggi non suonano più*. In sostanza Andrea Scanzi ha fatto un check up alla scena cantautorale nostrana e, come si capisce dal titolo, il risultato è stato piuttosto modesto: si parla di *“una categoria fuori tempo massimo”* e di *“una crisi forse irreversibile”* per idee e contenuti. A conclusione un box intitolato: *“Note meno dolenti. La leva canora degli anni zero”*. E qui si fanno dieci nomi di giovani artisti italiani che dovrebbero raccogliere l'eredità dei nostri grandi del passato. Le pagelline assegnate non sono sempre benevole, ma alla posizione numero sette si legge: *“Samuel Katarro. Si chiama Alberto Mariotti e a dispetto del nome d'arte è bravo. Non distante da Syd Barret, ha pochissimo di italiano.”* Bene: siamo andati a conoscerlo.

Musicalmente, come nasce Alberto Mariotti?

Tutto è iniziato con mio padre che si comprò una chitarra con l'intenzione di impararne a suonarla, anche se poi la *“strimpellavo”* io perchè lui non aveva molto tempo per dedicarsi. Così mi divertivo a riprendere le canzoni che mi piacevano. Poi a tredici anni ho deciso di prendere delle lezioni per perfezionarmi. Il mio maestro Diego mi presentò Fabrizio, un tastierista della mia età con cui iniziai a suonare cover dei Pink Floyd, P.F.M. e via di seguito. Così nell'estate del '99, a quattordici anni, misi su il mio primo gruppo con lui. Nel 2000/2001 arrivarono anche i primi pezzi scritti da noi.

a Sanremo Rock con i primi due pezzi scritti da noi, finiti quindici giorni prima di partecipare. Il risultato fu ottimo perchè arrivammo in finale ottenendo anche dei riconoscimenti. Certo, all'epoca avevo solo sedici anni, quindi ho vissuto il tutto come un'avventura, senza rendermi conto di cosa stessi facendo.

Probabilmente era destino...

Pensa che prima di allora non avevo mai scritto niente! Questo mi ha permesso di acquisire più fiducia nelle mie capacità e da allora non mi sono più fermato. Infatti nel 2003 i *“Radio 85”* si sciolsero e mi gettai in un nuovo progetto con Stefano Venturini, montalese, che oggi suona nei *“Ka mate Ka ora”*, ma purtroppo anche quella band finì in poco tempo.

Così arriviamo all'anno della svolta.

Vero. Era il 2006 ed mi sentivo molto demotivato

perchè non riuscivo ad avere un progetto duraturo a livello musicale. Prima di appendere *“la chitarra al chiodo”*, decisi di fare una cosa tutta mia: così nacque il progetto solista Samuel Katarro fatto di voce e chitarra. Dopo qualche mese che avevo iniziato questo percorso, e dopo due live a Montale, vinsi il Rock Contest di Controradio. Questo traguardo segnò lo spartiacque fra la musica vissuta come hobby e una visione più professionale di quello che avevo intenzione di fare.

E cosa hai fatto?

Inanzitutto grazie a quella vittoria ho potuto farmi conoscere oltre i confini di Pistoia ed ho aperto concerti di artisti come Jon Spencer, Pere Ubu e Cristina Donà; poi ho calcato palchi prestigiosi come quello di Italia Wave. Insomma ho imparato molto in quei due anni, soprattutto ad affrontare il live da solo.

Poi è arrivato nel 2008 Beach Party, un grande successo: giusto?

In effetti mi sono molto sorpreso del successo ottenuto anche perchè la genesi del disco non è stata *“molto ortodossa”*. Dopo aver vinto il Rock Contest avevo la possibilità di stare cinque giorni in sala registrazione al *“Larione 10”* di Firenze per incidere un mio lavoro. Purtroppo avevo solo tre pezzi, quindi in poco tempo ho dovuto preparare il resto della track list prevalentemente da solo. Poi quando sono arrivato in studio mi sono improvvisato anche alla parte ritmica, usando percussioni trovate lì. Alla fine ci sono stato solo due giorni in più per registrare le voci e a maggio 2007, il disco era pronto. Ma solo dopo un'anno è uscito in commercio perchè ho curato molto il mixaggio e la post produzione, e poi ho cercato una etichetta discografica.

Pubblico e critica concordi?

Sì, ed anche riviste come Rolling Stone e XL ne hanno parlato molto bene. Addirittura XL lo proclamò disco del mese con una recensione di due pagine. Mentre nell'ambiente underground il disco era atteso perchè mi ero dato un gran d'affare suonando live, quindi non ero proprio sconosciuto al pubblico.

Altre soddisfazioni?

Nel Settembre 2009 ho incontrato Patti Smith al

teatro del Sale di Firenze, ricevendo numerosi complimenti dalla *“sacerdotessa del rock”* in persona. Pochi mesi dopo, in occasione del MEI di Faenza, ho ricevuto il premio *“Fuori dal Mucchio”* che ha definito *“Beach Party”* miglior album italiano d'esordio. Mentre nel 2010 mi hanno dato il premio come *“Miglior artista solista”*.

Ci sono in zona nuovi gruppi interessanti?

Oltre ai già citati *“Ka mate Ka ora”* di Montale, ci sono i *“S.U.S.”* a Pistoia, poi c'è Lorenzo Maffucci con il progetto *“Mangiacassette”*, a Prato ci sono i *“Baby Blue”* e a Firenze i *“Bad Apple Sons”*. Insomma la scena musicale è molto vitale anche se non c'è un genere preciso di riferimento.

Oggi continui a suonare da solo?

Non più, anche se il riavvicinamento alla band è stato graduale: già in Beach Party c'era un pezzo in cui duettavo con Francesco D'Elia, il polistrumentista che oggi mi accompagna nei miei live. Dopo quella collaborazione iniziai a chiamarlo anche quando mi trovavo a suonare nella nostra zona e così i pezzi che facevamo insieme divennero sempre di più. Così nel secondo disco, *The Halfduck Mystery*, ho voluto, oltre a Francesco, anche Simone Vassallo alla parte ritmica: loro sono la mia *“Tragic Band”*. Adesso, in tre, ci stiamo preparando a fare il terzo album come Samuel Katarro: inizieremo a registrarlo nei primi mesi del 2012.

foto: Antonio Viscido



Le prime soddisfazioni?

Con questo gruppo, i *“Radio 85”* siamo arrivati



Fognano

di Marco Bagnoli Foto: bellinigabriele.it

Incamminandosi di buon mattino per una passeggiata nei dintorni, visitata Tobbiana, ecco che, ripercorrendo la via per Montale, ci viene incontro Fognano. Pare il momento buono per metter mano al nostro *Dizionario Geografico, Fisico, Storico della Toscana* che, a onor del vero è del Repetti, avendolo egli scritto, previdente, più di centosessant'anni fa; ci lecciamo l'indice e leggiamo. Sembrerebbe plausibile attribuire la paternità del nome di Fognano alle acque del torrente Agna, che lambiscono il poggio sul quale risiede: una contrazione del latino *Fundus Agnanus*. Le notizie certe, come spesso succede, sono rammaricate della loro scarsità; ad ogni modo continuiamo a leggere. "La chiesa di S. Martino a Fognano apparteneva al vicino monastero di S. Salvatore in Agna sino da quando l'imperatore Ottone III, nel 984, assegnò l'un e l'altro luogo in beneficio alla mensa vescovile di Fiesole; da questa mensa li smembrò nel

1127 Iacopo Bavaro, vescovo fiesolano, per dare in dote la chiesa di Fognano alla Badia di S. Bartolomeo, da esso fondata nella collina di Fiesole, cui venne confermata dal pontefice Innocenzo II allorché nella sua bolla del 22 settembre 1141 specificò fra le chiese del suo patronato «monasterium S. Salvatori in Allena (Agnà) cum ecclesia S. Potiti et ecclesia S. Martini in Fugnano». Il fatto che né i capitoli della *Taxa Boccarum né il **Liber Focorum presentino riferimenti a Fognano ci fa supporre che sia rimasto all'ombra di Montale, come Tobbiana, per tutto il corso del medioevo, senza particolari tratti caratteristici fino al giorno d'oggi; tuttavia, la presenza dell'affresco su San Francesco di Ardengo Soffici, del 1934 e il parco-monumento di Iorio Vivarelli, sono due notevoli esempi di arte contemporanea, felicemente insoliti per un piccolo centro di provincia.

* la Taxa Boccarum, o sale boccatico, è l'imposta salis, l'imposta sulle bocche fiscali istituita nella metà del Trecento dalle istituzioni comunali per assicurarsi entrate costanti e sicure.

** il Liber Focorum è il Libro dei Fuochi, ossia dei focolari, dei nuclei familiari; era un registro che in epoca medievale riportava appunto la situazione demografica della popolazione. È un documento essenziale al fine di ricostruire il benessere apportato da un relativo sviluppo piuttosto che un drammatico picco di mortalità dovuto a particolari contingenze - guerre, epidemie.

Abacab

eventi & wedding



C'era una volta il Natale, ed è una gran bella storia...

E chi può raccontare questa storia meglio di SIA, che con le sue radici svedesi mantiene viva la tradizione di Babbo Natale...

Abacab Eventi & Wedding

Vi offre un vasto assortimento di decorazioni natalizie con colori rosso e verde. Con renne e presepe tradizionale scandinavo. E cosa ne dite di un matrimonio a Natale? Credete ancora che in inverno non sia possibile celebrare un matrimonio da favola? Vi suggeriamo alcune idee in pillole che regaleranno al vostro matrimonio natalizio un'atmosfera magica e unica e... vi faranno sicuramente cambiare idea!



*Giuseppe e Sonia
vi Augurano Buon Feste*

AbacabEventi
Organizza in Toscana
Via Montalbano, 33
QUARRATA (PT)
Tel +39 0573 737802
Fax +39 0573 079431
www.abacabeventi.it
info@abacabeventi.it

**Abacab organizza
liste di nozze per**

sia
HOME FASHION



Ortodonzia e estetica subito d'accordo con l'apparecchio senza "ferri".

Il dott. Marangoni ci presenta una nuova metodologia per l'applicazione di apparecchi ortodontici.

Apparecchio mobile al posto del fisso?!

Dopo una ventina di anni di uso di metodi tradizionali, ho deciso nel 2002 di specializzarmi in questa nuova tecnica per mettere apparecchi ortodontici mobili. Tramite la tecnologia computerizzata, posso programmare il trattamento caso per caso, così il paziente avrà una serie di mascherine personalizzate che, una dopo l'altra, contribuiranno all'allineamento dei denti.

Perché usare l'apparecchio senza "ferri"?

Questa nuova tecnica presenta notevoli vantaggi: infatti capitava non di rado di ritrovarsi al termine della terapia con pazienti che presentavano macchie sui denti, a volte carie diffuse ed in alcuni casi tasche gengivali. Con questo metodo non succede, perché le mascherine si tolgono per mangiare e si rimettono dopo una semplice igiene orale: in pratica si può stare senza per due o tre ore al giorno.

Altri vantaggi?

Le sedute durano pochi minuti, e se il paziente collabora ed è puntuale, si arriva al risultato in tempi più brevi rispetto alle tecniche tradizionali, senza contare che con l'apparecchio fisso si può incorrere in problemi tecnici quali, il distacco di qualche piastrina metallica o la perdita di elasticità, molle, ecc...

Con questo apparecchio trasparente non si vede niente?

Se il paziente non lo dice, difficilmente chi ha davanti si potrà accorgere che ha in bocca un apparecchio. Quindi, non solo l'impatto estetico è praticamente nullo, ma nel caso di non poter rispettare le scadenze degli appuntamenti, il paziente può attuare una facile autogestione delle mascherine.

Chi sono i suoi pazienti?

Le persone vengono da me, oltre che per problemi masticatori, essenzialmente spinti da esigenze estetiche (non scordiamoci che un bel sorriso è un bel biglietto da visita) e via via che procediamo con la cura, sono sempre più entusiasti. La riprova è che spesso mi raccomandano a loro parenti e amici.

Questo è un metodo "assicurato", giusto?

Vero. Le aziende produttrici hanno una assicurazione che copre eventuali insuccessi. Se si arriva all'ultima mascherina e l'allineamento non è quello che si era concordato, si riprendono le impronte dei denti e si spediscono all'azienda produttrice: questa provvederà a inviare altre mascherine per completare la terapia gratuitamente.



NIENTE DA NASCONDERE!



ODONTOIATRA
DOTT. ERNESTO MARANGONI
SPECIALISTA IN
ORTOGNATODONZIA
VIA NUOVA, 9/2 - QUARRATA (PT)
TEL E FAX 0573 740187
CELL. 335 7666539
ERNESTO.MARANGONI@GMAIL.COM

I brevi di NOIDIQUA

di Giacomo Bini



Il sindaco David Scatragli ha presentato il progetto di impianto solare-termodinamico di Montale davanti a seimila persone convenute al Palasport di Roma per il "Festival Interattivo sulla crescita personale e lo sviluppo energetico dell'Italia" promosso dall'associazione Anter. Unico sindaco e amministratore

pubblico invitato alla convention romana, il sindaco Scatragli ha svolto un intervento dal titolo *Il caso Montale, l'impulso green dei piccoli Comuni*. Il sindaco di Montale ha parlato nella sezione del convegno dedicata alle energie rinnovabili prendendo la parola dopo l'ex direttore di Greenpeace Italia David Newman. Scatragli ha spiegato che è pressoché concluso il piano di fattibilità dell'impianto solare termodinamico che il Comune realizzerà in collaborazione con l'Enea. L'impianto, che comporterà un investimento di 32 milioni (il 40% dei quali coperti da contributi dell'Unione Europea e il rimanente da investitori privati), produrrà calore (4 megawatt all'anno) e energia elettrica (3,5 megawatt). Il calore verrà utilizzato per trattare col vapore ad alte temperature i residui dell'attività di taglio del legno nelle foreste della provincia di Pistoia in modo da produrre bioetanolo, syngas, cellulosa e lignina. Il Comune predisporrà un bando per i privati, preferibilmente della zona, che vorranno investire nell'impianto.

Iniziati i lavori del tratto montalese della nuova tangenziale di Prato, ma sul completamento dell'opera c'è la minaccia del patto di stabilità che potrebbe impedire al Comune di Montale e agli altri enti locali coinvolti di spendere anche i soldi di cui già dispongono. E' iniziata la costruzione di due ponti su due corsi d'acqua, il torrente Agna e un fosso minore, che dovranno essere oltrepassati dalla nuova strada. Inoltre è in corso l'operazione

di esproprio dei terreni. Un esproprio ha già avuto l'autorizzazione della giunta comunale e quindi è a buon punto, l'altro è in corso di trattativa. C'è stata una riunione di tutti gli enti coinvolti, coordinati dal Comune di Prato che ne è capofila. L'ostacolo principale, a questo punto, è il patto di stabilità che blocca gli investimenti anche quando gli enti hanno i soldi in cassa. E' il caso del Comune di Montale che ha contratto già un mutuo di 280.000 euro per la nuova tangenziale, ma che rischia di non poterlo spendere.

Un cittadino di Montale, Giulio Becheri, che abita vicino all'incrocio tra via IV Novembre e via Berlinguer, denuncia la pericolosità dello svincolo realizzato qualche anno fa tra la vecchia montalese e la variante a sud del paese di Montale. <<Si attende che ci sia un morto>> scriveva già il 22 aprile scorso Becheri al presidente della Provincia <<od un ferito grave per provvedere e riconsiderare il progetto, che a mio parere i numerosissimi incidenti stradali avvenuti hanno evidenziato come inadeguato, ed arrivare alla conclusione che forse

sarebbe stato meglio fare una più semplice rotonda visto e considerato che lo spazio non mancava e non manca.>>. Becheri non ha avuto risposta, nonostante abbia interpellato la presidenza della provincia per telefono e per mail. Intanto, nel luglio scorso, si sono verificati altri due scontri allo svincolo all'ingresso del paese e l'ultimo incidente c'è stato il 29 settembre scorso. La maggior parte degli incidenti segue lo stesso copione: l'auto che viene da Pistoia non vede (o per disattenzione) non dà la precedenza a quella che viene da sud, da via Berlinguer, e avviene lo scontro.

Per gli altri



A.I.D.O. Montale

intervista al presidente Marco Tempestini

Se la sezione A.I.D.O. di Montale ha vissuto un vero e proprio boom di iscritti (da 50 a 750 nel giro di quattro anni) molto si deve allo spirito di iniziativa del suo presidente Marco Tempestini, che ne ha assunto la guida nel 2007.

Lei Tempestini è un imprenditore, senza precedenti impegni nell'associazionismo, perché ha scelto di entrare nell'A.I.D.O.?

Innanzitutto per un'esperienza personale, perché porto una valvola cardiaca che viene da un donatore. Poi sono persuaso che su questo tema ci sia ancora in giro tanta ignoranza e quindi c'è molto da lavorare per aumentare l'informazione e la sensibilità della gente.

Come ha fatto a far crescere così tanto l'A.I.D.O. a Montale?

Prima di tutto rendendola visibile a partire dalle cose più semplici: un'insegna davanti alla sede di via Nesti, presso la Croce d'Oro, poi un nostro labaro da poter esporre alle varie manifestazioni e una paio di striscioni ai lati dei campi sportivi perché i giovani soprattutto sappiano l'importanza della donazione degli organi.

Ma la scelta vincente è stata quella di abbinare l'informazione seria con i momenti di spettacolo e divertimento.

E' vero. Avevamo provato a fare un incontro solo sulla donazione, ma parteciparono in pochi. Allora abbiamo pensato di organizzare eventi di spettacolo come il concerto annuale che facciamo con la Banda Verdi di Fognano a villa Smilea, oppure le esibizioni di danze orientali o anche, con un successo davvero notevole di pubblico, la sfilata di moda per bambini. Sono manifestazioni che attraggono tanta

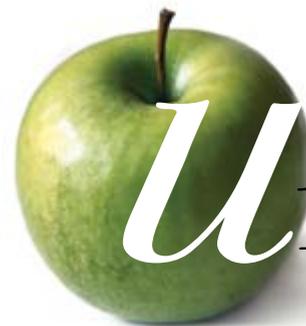
gente, durante le quali inseriamo momenti informativi e soprattutto gli interventi dei trapiantati, delle persone che sono state salvate dalla donazione degli organi. In questo modo si arriva a tante persone e il messaggio resta impresso.

Ma avete avuto successo anche con i momenti di studio e di riflessione scientifica come i convegni medici organizzati a villa Colle Alberto sui vari aspetti della donazione.

Il successo dei convegni è dovuto al livello dei relatori. Abbiamo avuto l'onore di ospitare medici di notevole livello scientifico, che hanno spiegato in termini semplici ma rigorosi il loro lavoro, un nome per tutti il professor Franco Filipponi dell'ospedale di Pisa dove quest'anno sono già stati eseguiti più di 90 trapianti. Ma non dimentichiamo il lavoro con le scuole dove ogni anno organizziamo un incontro con le classi terze con un trapiantato. Gli studenti scrivono un tema sull'argomento e noi diamo un riconoscimento agli elaborati migliori.

L'impegno dell'A.I.D.O. di Montale non è passato inosservato alla presidenza regionale dell'associazione che ha mostrato di apprezzarlo. <<Quella di Montale è una sezione molto attiva>> dice il presidente regionale Umberto Biagi <<e di questo lavoro c'è bisogno perché non dimentichiamo che in Italia i trapianti effettuati sono tremila ma le persone in lista di attesa sono diecimila>>.

Giacomo Bini



La rubrica del dott. Luigi Vangucci

Una mela al giorno



Una mela al giorno, leva il medico di turno... in fin dei conti significa trovare il modo più naturale di prevenire guai alla salute. Pertanto desidero, in questa puntata, aiutare soprattutto i giovani ad affrontare con la salute migliore possibile il

futuro; infatti l'esuberanza giovanile può far ignorare i rischi legati proprio ad una vita vissuta senza regole in assoluta libertà. Penso alle malattie infettive come sifilide, hiv, tbc, epatite che non sono da considerare affatto superate; sarebbe opportuno evitare la promiscuità sessuale oggi così frequentemente presente. La sessualità dovrebbe essere opportunamente considerata nell'ambito di una vita vissuta con finalità e valori (e comunque bisogna sempre ricordarsi di usare le dovute precauzioni contraccettive per evitare la trasmissione di malattie veneree).

Altri gravi problemi sono quelli della droga e dell'alcol che sono la prima causa di morte dei giovani specialmente durante il fine settimana. Certo, si prova dolore per queste morti strazianti nell'emotività del momento, ma poi non resta traccia nel comportamento di ogni giorno. Dunque droghe, alcol, sonno, portano inevitabilmente al terribile ottundimento mentale che fa perdere la percezione della realtà nell'immediato e provoca nel tempo un progressivo deterioramento del cervello che sarà incapace di sentimenti profondi e progettualità concrete.

So di aver appena sfiorato un argomento così impegnativo, tuttavia spero di suscitare soprattutto nei lettori più giovani un dubbio e una riflessione, per prevenire tanti guai e danni talvolta irreparabili.

Arrivederci

Luigi Vangucci



vendita e assistenza piccoli e grandi elettrodomestici

Mazzaferro Assistenza

347 3404881

PISTOIA - C.so G. Amendola, 20 - tel. 0573 308483 - www.mazzaferroassistenza.it





Orazio Riminaldi. Buon samaritano.

Nella luce di Caravaggio

la mostra a villa Smilea

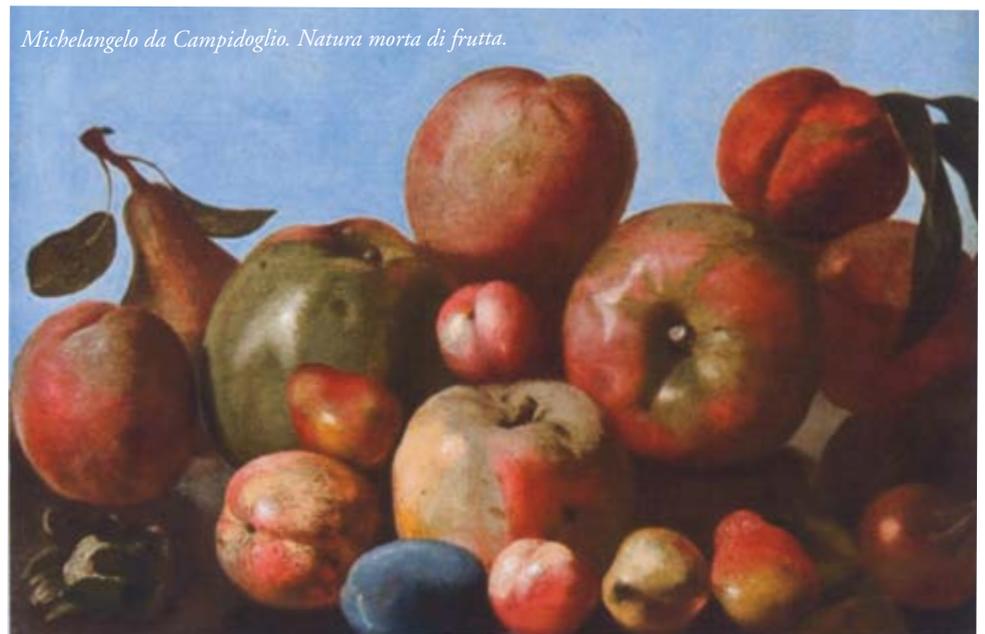
di Giacomo Bini

Una mostra di Caravaggio a Montale, migliaia di visitatori a villa Smilea per aiutare l'ospedale del Cuore di Massa. Sembrava un'impresa irrealizzabile, ma quando un paese intero si mobilita, spinto dalla voglia di fare del bene, tutto è possibile. La mostra, intitolata «Nella luce di Caravaggio», si terrà dal 30 novembre all'11 dicembre e sarà straordinaria per la qualità delle opere, alcune delle quali per la prima volta in Italia a partire dalla star dell'esposizione, la splendida "Maddalena addolorata" di Caravaggio, a cui si affiancheranno altre 26 opere circa di artisti caravaggeschi, tra le quali due mai viste in Italia. Montale sarà per dieci giorni nell'élite della cultura nazionale, al centro dell'interesse di critici e appassionati d'arte. E il paese è pronto a dare il meglio di sé in tutte le sue componenti: amministrazione comunale, strutture ricettive, commercianti, cittadini tutti. Sarà una grande vetrina per Montale, un'occa-

sione da non perdere perché, magari, possa essere anche ripetuta in futuro. L'impegno collettivo che ha portato alla mostra, è nato come spesso gli slanci migliori, dall'amicizia, quella di molti montalesi verso la famiglia di Mirko e Vania Meoni, il cui figlio Luca è stato operato, subito dopo la nascita, presso l'ospedale Pasquinucci di Massa, uno dei centri di eccellenza nazionale nella cardiocirurgia pediatrica. Attraverso l'esperienza, dolorosa ed esaltante insieme, della famiglia Meoni, la comunità montalese ha scoperto la qualità dell'ospedale di Massa, la bravura del primario, il dottor Bruno Murzi, le attività dell'associazione *Un cuore un mondo*, che assiste le famiglie dei bimbi operati, sostiene in vari modi l'ospedale e organizza missioni dell'equipe chirurgica di Massa in diversi paesi poveri, dall'Africa ai Balcani. Nei giorni in cui il piccolo Luca era ricoverato a Massa, mentre ci si domandava per strada o al bar

o nei negozi, quali fossero le sue condizioni e si passava dal timore alla speranza, si scopriva a poco a poco che Luca non era l'unico bimbo montalese operato e salvato dal dottor Murzi, ma ce n'erano altri, tutti restituiti ad una vita normale. Così è sorto un sentimento di gratitudine che dalla famiglia Meoni si è diffuso tra la gente del paese ed ha portato alla volontà di fare qualcosa di concreto per esprimere la riconoscenza non di una o di più famiglie, ma dell'intera collettività. E siccome grande è il bene della vita che è stato ridato a quei bambini dal dottor Murzi, grande doveva essere la risposta. Ecco così lanciata, dapprima come una scommessa poi come un progetto sempre più realistico, la sfida del Caravaggio a Montale. Si è formato un comitato promotore (costituito da Massimo Gazzarri, Umberto Mannelli, Francesco Mazzetti, Mirko Meoni, Gianna Risaliti e Fedele Votino); è stata organizzata una cena di presentazione dell'evento alla quale sono intervenuti molti imprenditori; è stata coinvolta l'amministrazione comunale che ha messo a disposizione villa Smilea ed è stata promossa la raccolta di fondi, circa 30mila euro, per pagare l'assicurazione e la sorveglianza per le opere esposte. Gli sponsor hanno risposto positivamente,

i commercianti si sono impegnati per abbellire il paese con una luminaria e offrire condizioni particolari a chi verrà a Montale nel periodo della mostra. Nel frattempo è stato organizzato un convegno, al quale sono intervenuti il dottor Bruno Murzi, primario del Pasquinucci di Massa, e il presidente dell'Associazione *Un Cuore Un Mondo* Mario Locatelli. Il risultato di questo processo è l'esposizione di Caravaggio alla Smilea, promossa dal Comune di Montale, dalla Libera Accademia di Studi Caravaggeschi e dall'associazione Onlus *Un cuore un mondo*, e curata nella parte artistica da Pierluigi Caraofano, docente di fenomenologia del restauro all'Università di Siena. La mostra, che presenta opere in gran parte provenienti da collezioni private, si dipana in quattro sezioni. **La prima sala** ha al centro la Maddalena di Caravaggio e ai lati la Santa Cecilia di Guido Reni, il San Michele Arcangelo di Ludovico Carracci e opere di Tommaso Salini Bartolomeo Manfredi. **Nella seconda sala** sono proposte nature morte di ambito caravaggesco eseguite da Agostino Verrocchi, Michelangelo da Campidoglio, Michelangelo Cerquozzi e del Maestro della Natura Morta di Acquavella. **La terza sala** avrà come protagoniste le opere tardo-manieriste di Antiveduto Gramati-



Michelangelo da Campidoglio. Natura morta di frutta.

ca, Rutilio Manetti e Orazio Riminaldi. **L'ultima sala** perfeziona il percorso verso il naturalismo; una vera scoperta l'inedito autoritratto di Artemisia Gentileschi in veste di Santa Caterina da Siena insieme a dipinti di Bartolomeo Manfredi, Mario Minniti e dello stesso Orazio Riminaldi. La "Maddalena addolorata" di Caravaggio viene dall'Inghilterra ed è esposta per la prima volta in Italia. Sono state prese accurate misure di sicurezza a villa Smilea e l'amministrazione comunale ha predisposto le misure necessarie per accogliere a Montale migliaia di visitatori (cinquemila secondo le stime più prudenti, fino a diecimila secondo altre previsioni). La mostra ha avuto il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia. Tutto l'incasso dei biglietti di ingresso andrà all'Associazione *Un Cuore Un Mondo* che li utilizzerà per aiutare i bambini come il piccolo Luca Meoni e le loro famiglie.



Caravaggio. Maddalena addolorata.



Non solo Massa. La storia di Alice e di sua figlia Swami

di David Colzi

Ecco un'altra bella storia (almeno nel finale) legata alla professionalità e al "cuore" dei medici. Vi vogliamo raccontare ciò che è accaduto ad Alice nel maggio del 2010, quando alla 37° settimana di gravidanza le iniziano le contrazioni. Fin qui tutto "abbastanza"

regolare, senonché il dramma l'attende nel tragitto verso l'ospedale di Pistoia, quando si verifica un distacco di placenta. <<Io, in un primo momento ero cosciente>> dice Alice <<ma all'altezza di Porta San Marco sono svenuta, quindi sono arrivata all'ospedale in codice rosso>>. La piccola Swami non ha quasi più battito e la nascita avviene in tempi record, con una sala operatoria affollata da ben quattordici dottori, mettendo in allerta tutti i reparti competenti ed ovviamente l'ospedale Meyer di Firenze dove la piccola viene trasportata dopo il parto d'urgenza e dopo essere stata rianimata dai pediatri. In quei lunghissimi minuti le cose non vanno meglio neanche per mamma Alice che ha un'emorragia in corso. <<Mentre mi portavano in sala operatoria ero tornata cosciente>> continua Alice <<e chiedevo ai medici di salvare mia figlia, perchè io non mi sentivo in pericolo, invece poi mi hanno spiegato che in quel momento ero più grave di lei>>. Infatti saranno i medici nei giorni seguenti a dirle che, prima di sottoporsi all'intervento, aveva il 90% di possibilità di morire. Era sufficiente qualche ritardo o incertezza nei soccorsi e una delle due non ce l'avrebbe fatta, o addirittura entrambe. La velocità con cui i medici sono intervenuti su Swami, le ha permesso di non riportare gravi danni celebrati (di conseguenza motori e comportamentali): c'era il serio rischio che la bimba non riuscisse a usare le gambe e a relazionarsi con gli altri. Oggi invece cammina felice dietro a suo fratello Micheal e a papà Matteo, inoltre va all'asilo nido, grazie anche all'aiuto di terapisti dell'A.P.R. di Pistoia e medici quali il dott. Biagioni. <<Grazie a tutto l'ospedale di Pistoia e al Meyer di Firenze. Un caro saluto ai dottori Caruso, Enrigo e al dott. Savino, primary di ginecologia. Un grazie anche ai pediatri. Se siamo vive è merito loro>>. Conclude giustamente Alice.

Gherardo Nerucci

di Marco Bagnoli



Figure Storiche

C'era una volta, nella città di Pistoia, un funzionario di dogana, di nome Ferdinando: veniva egli da una nobile famiglia montalese, quella dei Nerucci; divenuta la di lui sposa nientemeno che la figlia dei marchesi Niccolini di Firenze, Elisabetta, nipote del grande drammaturgo Giovan Battista Niccolini. Un bel giorno di maggio del 1828, la loro villa davanti l'Ospedale del Ceppo, fu allietata dall'incontenibile gioia di una nuova nascita, quella del loro figlio Gherardo. Il piccolo Gherardo abitò nella grande casa assieme ai genitori e al fratello Neruccio fino all'età di sedici anni, quando prese la decisione di iscriversi a Diritto civile, canonico e criminale all'Università di Pisa, e quindi partì. Lungo il cammino dei suoi studi, tra esami insormontabili e professori barbuti, Gherardo fece amicizia con alcuni studenti greci, che gli insegnarono il greco moderno e che consegnarono a lui la fiammella magica che sarebbe poi divampata nel suo acceso patriottismo. Dopo solo un anno dal suo arrivo, fondò una società letteraria. Ma un gruppo ben più agguerrito sarebbe divenuto quello del battaglione Universitario Toscano, che nel '48 lasciò Pisa per la spedizione di Curtatone e Montanara: camminavano al suo fianco molti giovani uomini, che erano di già morti fin sopra la punta dei capelli, ma che ancora non lo sapevano. Nel 1849 torna a Pisa e quattro giorni dopo aver festeggiato il suo ventunesimo compleanno viene incoronato principe del foro, con tanto di pergamena del Magnifico Rettore.

Inizia il praticantato presso uno studio di Roma ed è proprio all'ombra del Sacro Soglio che fa la conoscenza di Domenico Comparetti, con il quale resterà amico per tutta la vita: è infatti adesso che Gherardo si dedica allo studio dei classici e ad alcune incursioni nel poco ordinario, con le sue prime letture di orientalistica. Nel '58 lo troviamo a Firenze, dove ha preso l'Avvocatura, assiduo frequentatore della vita teatrale e determinato collaboratore della rivista "Lo Scaramuccia", sul quale pubblica i primi capitoli del suo debutto satirico, "La Cometa". Il 27 aprile del 1859 prende parte alla sollevazione popolare che decreta la cacciata del granduca di Toscana. Con l'andare del tempo prende sempre più campo quella sua attività di letterato in erba, soprattutto per quanto riguarda il versante della saggistica, che parte dall'ambito della critica teatrale per allargarsi ad affermare una competenza filologica sempre più riconosciuta. All'indomani dell'unificazione del '61, forte di un insopprimibile sentimento di cocente disillu-

sione, Gherardo Nerucci prende la decisione di abbandonare la professione di avvocato per dedicarsi definitivamente all'insegnamento; la pur meritata cattedra di greco gli viene negata tanto a Firenze quanto a Pisa, in circostanze oltretutto viziate da verosimili favoritismi in favore di altri candidati. Alla fine sarà costretto a tornare ad abitare nella villa di Málcalo, in seguito all'assegnazione al ginnasio Forteguerrri di Pistoia. Nel 1863 il suo interesse per la filologia e la passione per la narrativa s'incontreranno felicemente nella pubblicazione di una raccolta con annotazioni di cento favole di Esopo. Seguiranno i lavori sul linguaggio, sui "parlari vernacoli" della Toscana, le odi e le poesie – una ricca produzione che troverà la summa ideale nelle **Sessanta novelle popolari montalesi**, pubblicate a Firenze nel 1880; "Non

sono le *Novelle Montalesi scritte in pretto vernacolo*", precisa il Nerucci nell'introduzione "ma sibbene in quella parlatura che sta fra il vernacolo e la pretesione del dir politico adoperata dai narratori, massime quando non sieno contadini abitanti di luoghi lontani e isolati su per i colli". Inoltre il narratore lascia quante più tracce possibili, poiché "è stimato novellatore di vaglia chi sappia con sue idee, con invenzioni proprie o tolte dal magazzino novellistico ampliare il racconto"; proprio come in "Zelinda e il Mostro" dove "c'era una volta un pover'omo, che aveva tre figliole; e siccome tra di queste la più piccina era anco la più bella e garbata e di naturale dolce..."



Alcuni disegni di Nerucci.
Archivio fotografico: bellinigiabriele.it



Ritrovo del ricamo

Un filo tra passato e presente

di David Colzi

Il Ritrovo del ricamo è una realtà montalese da oltre dieci anni anche se le sue origini risalgono ad ancor prima, come ci spiegano le signore Maura e Anna, "veterane" del gruppo: <<Il corso di ricamo è iniziato con le suore alla fine degli anni '70>> dice Maura <<proprio nell'edificio in cui ci troviamo, dove appunto abitavano loro. Poi nel 1999 furono trasferite a Firenze in quanto anziane ed il gruppo si sciolse. Agli inizi del 2000 abbiamo ripreso a riunirci riportando in auge il gruppo.>> Insomma con molta volontà e grazie alla signora Roberta che le ospitò per un periodo in casa propria, le signore del ricamo ricominciarono a creare. A riportare tutto come prima, ci pensò poi l'ex parroco di Montale Don Sergio, ricollocando le signore nella vecchia sede in Via Martiri della Libertà vicino a Piazza Giovanni XXIII. Attualmente il gruppo vanta una trentina di ricamatrici provenienti da Montale, Chiazzano, Prato, Poggio a Caiano, tanto per citare alcune località. Certo quando queste "gagliarde" signore erano bimbe in età scolare, il problema del mantenere viva la tradizione non sussisteva, in quanto erano le stesse suore che nel doposcuola insegnavano

alle future spose tutti i segreti del ricamo in quelle stesse stanze dove oggi Maura, Anna e le altre, tengono alto il nome del "ricamo montalese". Le signore si ritrovano tre volte alla settimana non per seguire un corso, ma, come dice il titolo di questo articolo, per ritrovarsi dalle



Arti e mestieri

15.00 alle 17.00 ed imparare le une dalle altre, o più semplicemente per stare insieme... *ricamando!* Anna ci spiega infatti che sono tantissimi i modi di intrecciare il filo, dal punto *classico*, a quello *sodo*, passando per quello di *Casalguidi*: poi non parliamo delle "sfilature" con tutti gli annessi e connessi. Questo porta a realizzare lenzuola, tende, cuscini, paralumi, tovaglie, quadri ed altro ancora. Insomma ognuna di queste signore sa far bene il "suo" e si presta volentieri a dare qualche consiglio alle altre, soprattutto se sono alla prima esperienza. <<Non è detto>> dice Maura <<che chi viene da noi debba per forza aver già imparato a ricamare. Possono venire anche persone che non si sono mai avvicinate a questa arte antica che, senza gruppi come il nostro, andrebbe persa per sempre. Purtroppo di "ragazze" ce ne son poche, apparte Samantha, una giovane sposa trentenne: ciononostante continuiamo ad invitare chiunque a provare, perchè non c'è un'età specifica in cui si può iniziare, basta volerlo.>> .

Se, dopo aver letto questo articolo, vi venisse voglia di andare a dare un'occhiata al loro lavoro, non dovete far altro che chiamare Mau-

ra al numero 329 0528716: sarà una bella esperienza! In alternativa sappiate che tutti gli anni, per la festa della Pentecoste a Montale, si possono ammirare i manufatti di questo bel gruppo, nel salone parrocchiale restaurato da poco da don Firindelli.



UDITO: CERCHIAMO DI CAPIRSI

... secondo appuntamento.

La dimensione psicologica.

Abituati come siamo a confrontarsi con le cose che vediamo, spesso tendiamo a sottostimare tutto ciò che sentiamo. (Cosa molto opportuna in tante occasioni del nostro vivere quotidiano...).

Ma, "sentire" non significa soltanto udire. Molte sono infatti le dimensioni del "sentire" ed infinite le sfaccettature di significato con le variabili che si presentano di volta in volta...

Quando parliamo della funzione uditiva, ambito di conoscenze di cui ci sentiamo legittimati a trattare sulla base di tanti anni di esperienza professionale, sappiamo quanto sia importante il ruolo che questo senso assume nel permetterci di relazionarci con gli altri e con l'ambiente che ci circonda.

Da qui la necessità di prendere in considerazione alcuni aspetti di ordine generale della dimensione psicologica nella percezione uditiva, con l'auspicio di portare un contributo di chiarezza sul tema dell'approccio ad una eventuale riabilitazione per mezzo di apparecchi acustici.

Premesso che ogni caso deve essere considerato un caso a sé e che solo il medico otorinolaringoiologo può diagnosticare una perdita uditiva prescrivendone i rimedi per la guarigione o per una eventuale riabilitazione, è opportuno ricordare alcuni importanti presupposti oggettivi da cui, molto frequentemente, prendono forma idee e convinzioni di cui gli operatori del settore fanno esperienza nel loro quotidiano lavorativo.

- *Diminuita capacità di avvertire la presenza e/o di riconoscere le parole in conversazione.*

Il debole di udito, per la sua difficoltà ad intrattenere rapporti sul piano della conversazione, rischia di percepirsi e di essere percepito come persona inadatta a sostenere relazioni sociali "appropriate". Da qui, in modo graduale nel tempo, può prendere corpo la convinzione di non sentirsi mai nel posto giusto con le perso-

ne giuste. Anche in ambito familiare dove il ruolo dell'affettività, proprio perché percepito importante, può assumere connotazioni spesso frustranti.

- *Diminuita capacità di avvertire la presenza di suoni, rumori, segnali di avvertimento e/o di riconoscere le caratteristiche.*

Questa dimensione più "fisica" del problema, può creare disagi relativi alla minore percezione di sé nello spazio fino a creare, nei casi più gravi, i presupposti per una minore partecipazione quotidiana alle "cose del mondo".

- *La diminuita capacità uditiva è in molti casi imputabile al fisiologico decadimento di alcune funzioni strutturali del sistema uditivo.*

In alcuni casi, l'associazione del problema uditivo all'invecchiamento generale può far nascere la convinzione di una minore efficacia nel contribuire alle necessità del gruppo di riferimento (famiglia, amici,...) ed un minore coinvolgimento della persona nei normali contesti di convivenza. Nei casi più gravi si può raggiungere l'isolamento.

Le caratteristiche di personalità, lo stile comunicativo individuale, le abitudini di vita, rappresentano altre variabili psicologiche che possono condizionare, più o meno pesantemente, la qualità della vita del debole di udito.

Questi aspetti che sono stati presi in considerazione, estremizzandone in alcuni casi le manifestazioni per ragioni di comprensione, debbono essere messi in relazione alla gravità (qualitativa e quantitativa) del problema uditivo.

Confrontarsi individualmente con ogni singola persona tenendo conto anche degli aspetti psicologici è di fondamentale importanza per i professionisti che si adoperano a migliorare la qualità della vita alle persone deboli di udito.

dr. Gilberto Ballerini
Tecnico Audioprotesista



MISURAZIONE
DELL'UDITO E COLLOQUI
INFORMATIVI SPECIFICI
PER PRIMI UTENTI.

CONSULENZE
E VALUTAZIONI
AUDIOPROTESICHE PER
UTENTI ESPERTI.

PROVE DI ADATTAMENTO
ASSISTITE E VERIFICHE
DEL BENEFICIO NEL
TEMPO.

oticon
FIGLIETTI

PISTOIA
Via Panciatichi, 16

www.uditovivo.com
info@uditovivo.com

anche a
QUARRATA
e AGLIANA.

Info 0573 30319

AUDIOMEDICAL

Centro per l'applicazione e l'adattamento degli apparecchi acustici

Nel centro storico di Pistoia da 30 anni.





Gruppo Alpini Montale

di Giacomo Bini

A Montale se gli Alpini non ci fossero bisognerebbe inventarli, perché da anni svolgono un lavoro importantissimo per la comunità, fedeli allo stile che li caratterizza, cioè silenziosamente e facendo parlare i fatti. La loro vocazione principale è la custodia della memoria storica, ma non con discorsi celebrativi, che non sono il loro forte, ma con un'opera appassionata di restauro e manutenzione dei monumenti presenti nel territorio. L'ultima iniziativa, di grande valore simbolico, è stata la collocazione sul Poggio Alto, una montagna che sovrasta Montale, di una croce in ferro alta quattro metri in ricordo di una battaglia combattuta il 16 settembre del 1944 tra le truppe alleate e quelle tedesche attestate lungo la Linea Gotica. <<L'abbiamo intitolata ai caduti di tutte le guerre>> dice il presidente del Gruppo Alpini di Montale Antonio Nincheri <<perché sentiamo il dovere di ricordare il sacrificio dei tanti che ci hanno consentito

di vivere oggi in pace. Non vogliamo che certe cose si dimentichino e facciamo del nostro meglio perché i segni del passato restino vivi anche oggi. Una comunità non può vivere senza le proprie radici>>. La croce è stata trovata casualmente in una raccolta di ferro vecchio e gli Alpini



l'hanno accuratamente ripulita e restaurata. Per trasportarla ai 994 metri del Poggio Alto, hanno usato i muli come si faceva una volta. <<Quando ero militare sono stato "condcente">> dice Nincheri <<e ricordo bene cosa significava il trasporto del materiale con i muli. Il tragitto con cui siamo arrivati al Poggio Alto, è stato un tuffo nel passato>>. Una volta in cima, gli Alpini hanno realizzato la base in muratura e issato la croce. Ma sono tante le testimonianze storiche che devono molto al lavoro degli Alpini. Sono stati loro a realizzare il monumento delle Cavallai e quello ai caduti della Stazione, a restaurare la Casa Rossa, sede di una strage nazista, a risistemare il monumento ai caduti nella piazza centrale del paese, a trasferire il vecchio obelisco sulla collina dell'Aringhese, a collocare al Ponte di Rosso, un'antica croce in ferro battuto. Una delle ragioni di questa vasta attività sono le capacità artigianali di molti degli Alpini, bravi a fare svariati lavori, dal muratore al falegname, dal fabbro al carpentiere. Spesso sono chiamati ad intervenire anche in opere promosse da altri enti e associazioni. <<Se ci chiedono



un aiuto non diciamo di no>> dice Nincheri <<nei limiti delle nostre possibilità>>. E' così che la mano degli Alpini c'è anche nei restauri di alcuni tabernacoli storici come quello del Fangaccio e quello del Gerbi. Ma sugli Alpini si può contare anche nelle occasioni di festa e di aggregazione, quando magari c'è da mettere a tavola parecchia gente e con piatti di prima qualità, in particolare un memorabile ragù, preparato secondo tutti i crismi della cucina toscana. Spesso anche ai fornelli, da campo o meno, contribuiscono alla riuscita di manifestazioni pubbliche organizzate anche da altri enti o associazioni. Ogni anno il Gruppo Alpini rappresenta Montale ai raduni nazionali in diverse città italiane. In ogni momento importante della vita del paese, sia quelli solenni, sia quelli più festosi, le penne nere costituiscono una presenza amichevole e rassicurante. Con la loro discrezione ci ricordano chi siamo e ci rammentano i valori che ci uniscono.



ASILO ^{12-36 mesi} NIDO
Pollicino

Via A. Boito, 17 - MONTALE (PT)
Tel e Fax 0573 558208 - Cell. 393 4003296
asilonidopollicino@yahoo.it



- Progetto pedagogico finalizzato all'autonomia (socio-affettiva, corporea, educativa) del bambino dai 12 ai 36 mesi.
- Ampio giardino esterno
- Organizzazione feste di compleanno
- Consulenza pediatrica

APERTO
da Lunedì a Venerdì
dalle 7:30 alle 18:30



Restauro in Via Risorgimento

di Giacomo Bini

Un bel tabernacolo in Via Risorgimento, la vecchia strada che da Montale porta a Fognano passando per la villa di Colle Alberto, è stato restaurato e riportato alla dignità originaria per iniziativa della famiglia di Marco e Daniela Spagnesi. Si tratta di uno degli angoli più suggestivi del paese, con i campi delimitati da un antico muro in pietra che fa da cornice ad una suggestiva vista sulle colline. Prima dell'intervento l'edicola, pur mantenendo le sue forme eleganti, versava in uno stato di grave degrado: scalcinata, offuscata dalla patina del tempo, appariva come una malinconica e trascurata testimonianza di forme di religiosità popolare ormai scomparse. L'affresco della Madonna con Bambino, contenuto all'interno del tabernacolo, di autore ignoto, era da tempo pressoché illeggibile e in condizioni così disastrose da farlo considerare dagli esperti ormai irrecuperabile. La famiglia Spagnesi, che risiede in una casa vicina ed è proprietaria dei terreni, ha voluto restituire

al paese uno dei suoi beni storici e artistici. Lo ha fatto a proprie spese in collaborazione con il Lions Club di Quarrata, Agliana e Pianura Pistoiese, che ha provveduto alla progettazione curata



dall'architetto Andrea Mannelli, e naturalmente con l'autorizzazione della Soprintendenza ai monumenti di Firenze, che ha seguito e approvato in ogni sua fase l'intervento. Il lavoro si è mosso su due linee parallele: da una parte il restauro murario dell'edicola e dall'altra la realizzazione di un nuovo affresco, in sostituzione di quello ormai perduto, realizzato dall'artista Giuseppe Gavazzi. È stato restaurato il tetto a due spioventi e sono state recuperate e ricomposte le cornici e la mensola che impreziosiscono il pregevole manufatto. Il dipinto della Madonna col Bambino realizzato da Giuseppe Gavazzi esprime quella spiritualità semplice e immediatamente emozionante che è propria di tutte le opere di arte sacra dell'artista pistoiese. Gavazzi ha saputo cogliere a pieno i motivi più autentici della religiosità popolare di cui i tabernacoli costituiscono la testimonianza più viva e diffusa nel territorio. L'inaugurazione del tabernacolo restaurato, è avvenuta con una cerimonia alla quale ha partecipato il sindaco di Montale David Scatragli, che ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato. Il proposto di Montale Don Paolo Firin-

delli ha benedetto il tabernacolo e il presidente del Lions Club, Placido Panarello, ha espresso la sua soddisfazione per aver collaborato a questa significativa realizzazione. Alla manifestazione, che è stata impreziosita dall'accompagnamento musicale della Banda Giuseppe Verdi di Fognano, hanno assistito diversi cittadini. La famiglia Spagnesi, dopo l'inaugurazione, ha offerto un rinfresco. Un piccolo ma significativo tratto del volto antico di Montale è tornato a vivere.



MIASorgente.it

Per info: Marco +39 329 1214105 • marco@miasorgente.it • info@miasorgente.it

L

Per 4 persone:

200gr di besciamella densa
3 carciofi novelli (la parte tenera)
3 uova intere
75gr di parmigiano grattugiato
50 gr di burro
2 cucchiaini di olio di oliva
sale e pepe q.b

di Loretta Cafissi Fabbri



Preparazione:

Pulire i carciofi tagliare a fette sottilissime, nel senso della loro lunghezza. Mettere l'olio e il burro in padella e farli rosolare senza bruciare. Togliere dal fuoco e scolare il fondo di cottura. Farli freddare, poi mettere in una ciotola e aggiungere la besciamella, il formaggio, e i tuorli delle uova sbattuti. Salare e pepare. Infine aggiungere con delicatezza gli albumi montati a neve ferma.

Mescolare bene e versare in stampini da soufflé precedentemente imburrati. Mettere in forno a 180 gradi per 10 / 15 minuti. A cottura ultimata capovolgere nei piatti
A piacere guarnire lo sformatino e il piatto con formaggio fuso, ancora caldo!

Auguro a tutti i cittadini montalesi di trascorrere un sereno Natale assieme alle persone care!

Concludendo

la verità ridendo

di Massimo Cappelli (o quasi)

Caro Savonarola



Amatissimi lettori, in questo numero vi renderete conto che c'è ben poco da ridere. Vi informo anche, che per problemi di tempo, questo pezzo non è interamente opera mia; il Ghost Writer è stato il buon David Colzi, caporedattore di NOIDIQUA e copy di agenzia. Ovvio, i concetti David li ha colti (non "Colzi") da una nostra recente conversazione, ma gran parte dell'articolo lo ha steso lui e questo lo dico per dovere di cronaca. Nella lettera che leggerete, Massimo Cappelli è un autore "scritto" ma non "scrivente". Comunque nella storia ci sono stati pochissimi casi simili, per citarne due: Socrate e Gesù... Del resto (Benigni docet) tutti i grandi hanno dei predecessori... no? ...Buona lettura!

Caro Savonarola,

Scusa le volgarità... eventuali (come direbbero Benigni e Troisi), ma visto che ci avviciniamo alle festività natalizie, ho deciso anch'io di scrivere la mia "letterina": però, per quello che voglio dire, mi sembra più appropriato te come interlocutore, anziché il più classico Santa Claus. Il motivo è che, chi scrive al simpatico "Babbo delle nevi" lo fa per ricevere i doni e quindi per alimentare il consumismo... anche se con questi chiari di luna c'è poco da alimentare. Comunque sia, con pochi o tanti soldi, dubito fortemente che questo Natale 2011 sarà all'insegna della completa sobrietà. Ecco perchè io voglio scrivere a te, il più grande dei fustigatori di malcostumi che si sia visto in Italia e, assieme a te, vorrei scagliarmi contro i falsi valori di questa festività, cominciata con la "capannuccia" di Betlemme... e finita ahimè, con i Megastore presi d'assalto per le offerte dell'ultimo minuto (non ultimo, c'è il caso di Roma del 27 ottobre scorso).

Ciò che voglio dire, con ardente passione (anche se il termine "ardente" a te non piacerà molto, visti i trascorsi) è che oggi tutti noi, partendo dai bambini e passando ai genitori (nonni compresi),

vediamo questa festa quasi esclusivamente dal lato commerciale, infatti (e questo non sai quanto mi fa inc***re) i primi di novembre vediamo negozi e centri commerciali addobbati. E il lato più importante, quello religioso, dove lo mettiamo? O per chi non crede, l'aspetto etico e comportamentale, lo stare insieme, la famiglia, non contano niente? Natale è diventata una festa solo in funzione del regalo da fare talvolta anche a parenti con i quali, magari, non parliamo per un'intero anno, ma quando arriviamo "sotto le feste" prendono parte al rito. Cosa conta fare un regalo e farsi vedere solo per Natale? Solo perché piace sentirci dire: "Ovvio, o i che ti sei messo a fare? Nooo, non tu dovevi disturbarti... O che hai pers'iccapo!" Che vergogna... e lo dico da peccatore! Qui ci vorrebbe un bel "Falò delle Vanità" (e stavolta non faccio gaffe perché te ne hai fatto uno nel 1497 per mettere al rogo gli orpelli pagani della Firenze rinascimentale) o comunque fare almeno un Mea Culpa.

Vogliamo poi parlare del pranzo? Tavolate imbandite con antipasti, primi, secondi... terzi, quarti, dolci e via di seguito. Sai, caro Girolamo, ogni qual volta ci sediamo per dare inizio alle libagioni, non manchiamo mai di rammentare



FESTECCIA QUI
IL TUO COMPLEANNO

buffet + bowling
10 €



via Corrado da Montemagno • Quarrata (PT) • tel. 0573 737892

ai nostri figli che sono fortunati perché "ci sono bambini nel mondo che non hanno da mangiare". E allora noi che esempio diamo con tanta abbondanza? Non a caso un'altra frase tipica del dopo pranzo natalizio è: "E ora tutti questi avanzati chi li mangia?" Insomma, come vedi, le cose non sono certo migliorate, in termini di sobrietà e spiritualità, da quando "la festa" la fecero a te... invece che al capponne. Io non dico che si stava meglio quando si stava peggio, però, sempre per citare i miei due illustri predecessori, Troisi e Benigni: "E che è oh! Diamoci una calmata..." Se ciò non ti basta, per capire come siamo messi, ti vorrei illustrare un'altra cattiva abitudine che ha preso piede da un po' di anni: mi riferisco alla moda di passare le festività lontani da casa, magari facendo un viaggio, piccolo o grande, tanto per ostentare il proprio status symbol (talvolta vero, talvolta presunto). Così perdiamo anche il primo vero baluardo del Natale, cioè la famiglia. Infatti fino a qualche anno fa, il 25 dicembre era il pretesto per riunirsi tutti e passare qualche ora assieme agli affetti più cari: oggi invece sta perdendo vigore anche il motto "Natale con i tuoi..." Certamente l'austerità che ci impone questo momento di crisi si farà sentire anche sui viaggi, ma comunque meno di quello che si

possa pensare. In conclusione, caro Savonarola, vorrei dire che dovremmo tutti fare un paio di passi indietro, ed io mi metto a capofila (forse assieme a qualche politico nostrano... ma questa è un'altra storia). Tutti, o quasi, stiamo vivendo sopra alle nostre possibilità, con l'armadio pieno zeppo, con l'ultimo modello di cellulare in tasca e l'auto più lunga di qualche metro. Lo so, lo so, ora tu stai pensando "senti da che pulpito...", perché tutto questo detto da me ti sembra un paradosso, poiché col mio lavoro contribuisco al consumismo ma... per tornare a Troisi: "chaggi' a ffa", oggi m'è presa così. Poi credo che dovremmo riconoscerci tutti nei colori della nostra Italia e se questo richiede un sacrificio... facciamolo per la miseria! (Appunto). Non dimentichiamoci che per fare l'Unità, che tutti orgogliosi abbiamo festeggiato quest'anno, i ragazzi di vent'anni andavano a morire ammazzati in nome del tricolore. Ora ti saluto davvero e quando mi capiterà di passare da Piazza della Signoria ti rivolgerò un pensiero.

Buon Natale a Tutti

Umino Gelli

Un editore per tutte le stagioni (anno 2011)



1. Veste littoria nel numero di giugno de "il quarratino" 2. Nobiluomo italiano del cinquecento ("l'aglianese" e "il montalese" di agosto) 3. Abito da Mao Tse-tung a settembre ne "il quarratino" 4. Fustigatore con la tonaca di Girolamo Savonarola in tutti e tre i Noidiqua natalizi.

NOIDIQUA
il montalese

Arrivederci al 2012, con le seguenti uscite:

**FEBBRAIO, MAGGIO,
AGOSTO, NOVEMBRE**

Per segnalazioni: redazione@noidiqua.it

La
nostra rivista è
anche su Facebook.
Cercateci con il nome di
Noidiqua Trimestrale



ORO CONTANTE
RETE IN FRANCHISING
www.oro-contante.it

L'ORO VALE + DA NOI...
di quel CHE DÀ L'ORO

COME?! PORTA IL VOLANTINO E PER IL TUO ORO*...

...TI DIAMO

+€ 1,00 al g.

**RITIRIAMO ANCHE ARGENTO,
DIAMANTI E OROLOGI DI VALORE**
PREVENTIVI GRATUITI

QUARRATA Via Montalbano, 133 - Tel. 0573 72888
PRATO Via Carlo Livi, 8/a - Tel. 393 3601870
PESCIA Via Prov. Lucchese, 4 Tel. 393 3563886
(Rotatoria Esselunga)

LE CAPANNE

MOBILI - SALOTTI - GIOCATTOLI - CASALINGHI



Ciccibello
Fiocco di neve

€ 19⁹⁰*



**Per Natale
tante occasioni
da regalare**

Servito piatti

12 pezzi

€ 5⁹⁰*



Calici degustazione
Riserva Barolo

€ 0⁹⁰*/l'uno



Via Statale Fiorentina, 608 - CASINI - QUARRATA (PT) - tel 0573 744234

*OFFERTE VALIDE FINO AL 31/12/2011